PIANURA SOSTENIBILE®

FONDAZIONE COGEME ONLUS - LA QUALITA' PER LA VITA

Orzinuovi , 13 gennaio 2012

SUOLI D.O.C.

Effetti dell'uso e del consumo di suolo in Franciacorta e nella Pianura Sostenibile

Pianura (Sostenibile). Campi, agricoltura e cemento

La bassa pianura bresciana, storicamente legata all'attività rurale, è un'area che si estende a sud di Brescia e che confina con le province di Bergamo, Cremona e Mantova. L'Agenzia Territoriale per il Turismo della Pianura Bresciana descrive questo territorio ripercorrendo la sua evoluzione e dicendo che

un tempo i campi si presentavano divisi in piccoli appezzamenti, separati da filari e da una fitta rete idrica di rogge e canali.

Questa organizzazione territoriale identificava la Pianura Bresciana a partire dal VI–VII secolo sino al XX, dominando il paesaggio agrario. Le campagne in quel periodo erano geometricamente divise in riquadri rettangolari, separati l'uno dall'altro da capezzagne e fossati, lungo filari di viti, olmi, aceri e soprattutto gelsi.

I gelsi sono le piante che hanno caratterizzato per diversi secoli il paesaggio agrario della bassa ma oggi sono diventati vecchi, trascurati, dai fusti scavati, preda ogni estate di avversità agricole che ne consumano le foglie, lasciandoli nudi anzitempo. Il ***destino del gelso***, la cui emarginazione è coincisa con l'abbandono dell'allevamento del baco da seta, ha segnato il tramonto di una civiltà e la fine di una tradizione.

La recente espansione dell'urbanizzazione, consistente nella proliferazione di unità abitative singole, di capannoni, di nuovi centri commerciali e logistici e di strade hanno stravolto quell'immagine di paesaggio agrario di cui i gelsi ricordati prima erano il simbolo

La campagna ha pagato un fortissimo tributo e, con essa, anche le tradizioni e la cultura locali. Il paesaggio è stato frammentato e cosparso di urbanizzazioni che hanno rotto la continuità agricola e costruito spesso le condizioni per la scomparsa dell'agricoltura.

La mezzaluna attorno a Brescia: dalle colline della Franciacorta alla bassa pianura agricola

- 88 comuni su un'area di quasi 160.000 ettari dove risiedono circa 586.000 abitanti (l'8,9% della Lombardia di pianura e di collina). Oltre l'11% del paesaggio planiziale e collinare lombardo.
- Il 43% di questi comuni ha meno di 5.000 abitanti (11 ne hanno meno di 2.000) e solo 6 hanno più di 15.000 abitanti. In ogni comune di quest'area la popolazione è aumentata mediamente del 17,1% e l'urbanizzato del 17,2%, superiore di 3 punti percentuali rispetto alla crescita provinciale.
- Il **20% circa del territorio è artificiale e caratterizzato da uno sprawl elevato** (1,28) che rende ancor più invasivo l'effetto dell'urbanizzazione sul paesaggio.
- **Tra il 1999 e il 2007 oltre 4.500 ettari di terre agricole sono scomparse sotto il peso del cemento:** il 35% dei consumi di suoli agricoli dell'intera provincia di Brescia si è concentrato qui.

Negli stessi anni (1999-2007), in questi 88 comuni la superficie urbanizzata è aumentata di circa 3.700 ettari, equivalenti a:

- *intera superficie territoriale del comune di Chiari;*

o

- *l'equivalente, in termini areali, di 150 trilocali (85 m²) al giorno*

o

- *l'equivalent dello spazio occupato dall' impronta di oltre 90 Fiat Cinquecento di cemento ogni ora*

La Pianura Sostenibile

Lo studio si è inoltre focalizzato sui 22 comuni appartenenti alla bassa pianura e già interessati dal progetto Pianura Sostenibile. Quattro di questi hanno una popolazione inferiore ai 2.000 abitanti, quattordici tra 2.000 e 10.000 abitanti e solo uno superiore a 15.000 abitanti. L'estensione territoriale coinvolta è pari a 30.386 ha e vi risiedevano, nel 2007, 123.867 abitanti.

- In questi 22 comuni le **superfici urbanizzate occupano oltre il 18% del paesaggio** (8 anni fa circa il 15%).
- Al 2007, **la superficie urbanizzata e impermeabile è pari a 5.290 ettari, +799** ettari rispetto al 1999, ovvero un **tasso di crescita** (media dei valori registrati a scala comunale) **di più del 20% in 8 anni**, corrispondente ad un aumento annuo di 99,88 ha (pari a oltre 32 trilocali di 85 m², al giorno).
- La popolazione è aumentata di 17.988 unità (+20,8%) tra il 1999 e il 2007; la superficie urbanizzata del 20,9%.
- L'incremento delle superfici urbanizzate è avvenuto a scapito delle aree agricole: -901 ettari in 8 anni, pari ad un tasso di variazione (media dei valori comunali) del -4,2% ovvero una **perdita di più di 110 ettari di aree agricole all'anno**.
  Questo è un dato assolutamente preoccupante per un territorio storicamente rurale e che ha perso in soli 8 anni **il 4,2% delle superfici agricole disponibili nel 1999, superfici che non saranno più utilizzabili per le produzioni agricole** della bassa pianura bresciana.

E l'ambiente nella Pianura (Sostenibile) bresciana?

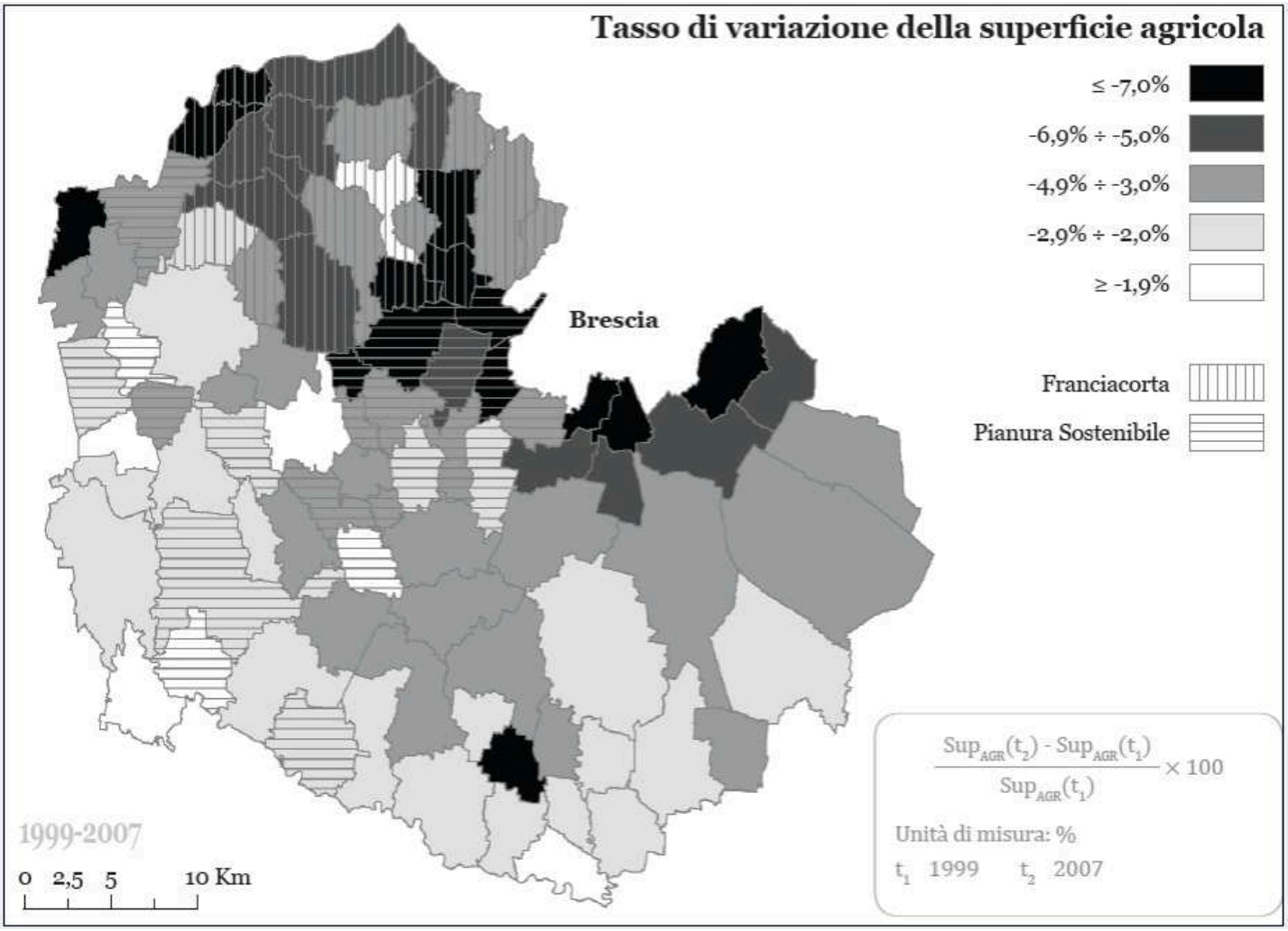
Il prezzo più caro della cementificazione lo stanno pagando i cittadini e il paesaggio in cui avevano scelto di vivere.

- È **aumentata l'impermeabilizzazione del 17,1%**. È **aumentata la teorica emissione di CO2 in atmosfera** (+183.000 tonnellate circa) per i soli consumi di suolo, essendosi ridotta la quantità di carbonio intrappolata nelle terre.

- Sono state **cementificate il 3,7% delle migliori terre fertili** esistenti.

Il modello di urbanizzazione prevalente in quest'area è quello a bassa densità, ovvero della casa monofamiliare o dispersa negli spazi aperti e del capannone.
Pertanto continua ad essere alta la quota procapite di superfici urbane:

per ogni abitante di Pianura Sostenibile corrispondono a 487 m² di superfici urbanizzate da manutenere **contro i 235 di un abitante di Brescia**. Questo significa maggiori costi di gestione urbana che si scaricano nelle tasche dei cittadini.
Questo modello urbano diffuso è costoso: si regge sull'uso dell'auto (carburanti, stress, incidentalità), sugli elevati costi energetici domestici, sul maggior costo per strade (+12%) e sul maggior costo dei servizi locali (+7%).



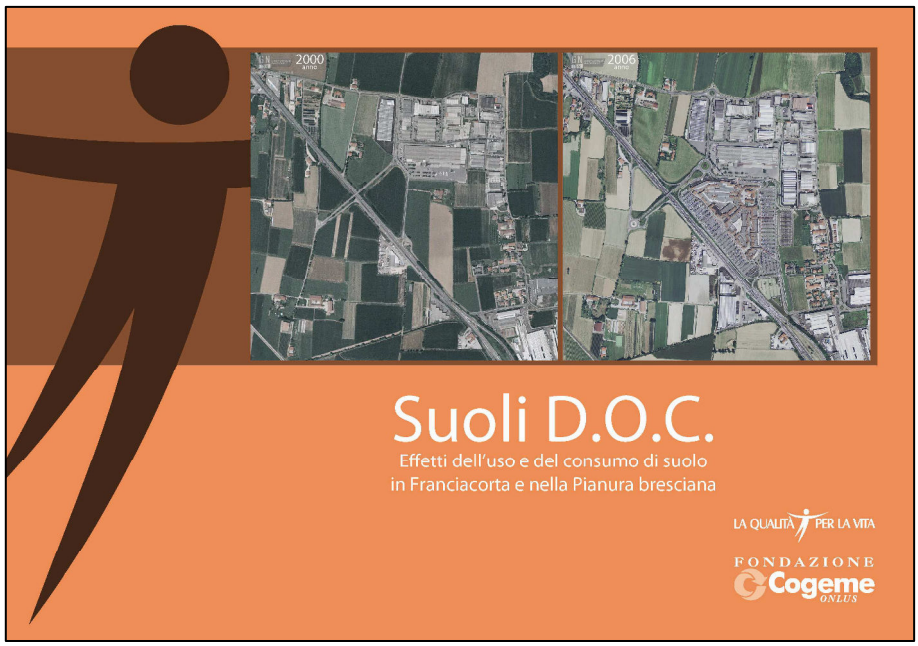
Salviamo la pelle del pianeta. Salviamoci la pelle

La qualità della vita che pensavamo ci fosse garantita da un modello urbanistico diffuso non è più un dato certo. I costi individuali, collettivi e ambientali di quel modello aumentano. Il paesaggio imbruttisce. Le nostre aziende agricole rischiano di chiudere. L'esposizione ai rischi naturali e all'inquinamento aumenta. I bilanci dei comuni difficilmente stanno dietro ai costi pubblici che si sono generati in questi anni.

Che fare?

Questo modello va fermato.

- Occorre **guardare al patrimonio edilizio esistente** che sicuramente è in eccesso, specialmente nei centri storici, e occorre migliorarne la qualità: recuperarlo, riutilizzarlo.
- **Riconvertire il settore edilizio** alla quasi esclusiva attività di recupero e miglioramento della qualità degli spazi urbani.
- **Evitare nuovi consumi di suoli agricoli**.
- **Salvaguardare l'agricoltura**.
- **Aumentare la fruibilità pedonale e ciclabile** degli spazi aperti rurali. Anche da questi territori può partire un nuovo modo di vivere il paesaggio, in primis in rapporto all'attività rurale.

Ma questo richiede un impegno e un prezzo: **cambiare stile di vita individuale ma anche stile di vita delle amministrazioni** che devono trovare nuove strade di cooperazione tra di loro. L'ambiente deve stare nelle prime posizioni delle agende politiche locali.
Ci aspetta una sfida per vivere presente e futuro e garantire benessere: ogni comune deve dare una mano a partire da se stesso e non ognuno deve fare per sé!
Occorre guardare oltre il confine del proprio comune.

Estratto della ricerca di prossima pubblicazione commissionata da Fondazione Cogeme Onlus a Metis -
Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano
Coordinatore scientifico: ***Prof. Paolo Pileri***
Collaboratori: ***Diana Giudici, Luca Tomasini***